

EPISODIO DI CAVANELLA D'ADIGE, CHIOGGIA, 05.07.1944

Nome del Compilatore: LIANA ISIPATO

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Cavanella d'Adige	Chioggia	Venezia	Veneto

Data iniziale: 5 luglio 1944

Data finale: 5 luglio 1944

Vittime decedute

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
4	3			3			1			1			

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
4						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani

Elenco delle vittime decedute

1. Mantovan Narciso
2. Boscarato Ortensia
3. Baldin Mariano "Pierino"
4. Baldin Ennio

Altre note sulle vittime:

Baldin Mariano e Ortensia Boscarato sono i genitori di Baldin Ennio.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Il giorno prima venne ucciso il partigiano Maurizio Martello di Adria.

Descrizione sintetica

Le operazioni di rastrellamento e rappresaglia, iniziate a San Pietro di Cavarzere la mattina del 5 luglio 1944 con l'uccisione di cinque giovani, furono la risposta allo smascheramento di alcuni militi della X MAS (che si erano infiltrati, fingendosi comunisti, tra i partigiani della zona di Adria-Cavarzere) e all'uccisione di tre di loro (un maresciallo e due marò) per mano del partigiano Eolo Boccato di Adria, il giorno precedente. Dopo gli incendi, le devastazioni e la strage di giovani a San Pietro, nel pomeriggio l'ondata di violenza si estende nella confinante Cavanella d'Adige, frazione di Chioggia. Vi prendono parte i militi della X MAS al

comando di Umberto Pepi, le Brigate Nere di Cavarzere, Chioggia e Sottomarina, oltre ad alcuni reparti tedeschi, ma la strage viene compiuta quasi esclusivamente dalle Brigate Nere.

Circa 300 fascisti cercano, a Cavanella, un antifascista del partito popolare, Giuseppe Mantovan. Non lo trovano, ma c'è un altro Mantovan, Narciso, e l'omonimia basta per ucciderlo a raffiche di mitra.

Un altro gruppo si dirige alla casa dei Baldin che gestiscono lo spaccio accanto all'osteria: lì c'è solamente la madre, Ortensia Boscarato, che -dopo aver assistito alla devastazione e all'incendio della propria casa- viene strattonata e trascinata sull'argine dell'Adige dove, arrivato da Chioggia, la raggiunge il marito Mariano, catturato dai fascisti nei pressi di Cavanella. Vengono freddati all'istante, gettati sulla gola del fiume e abbandonati. Allo stesso parroco, don Emilio Voltolina, viene impedito di sotterrare i corpi. Il più giovane dei loro tre figli, il diciottenne Ennio, esce dal rifugio tra le dune dove, in seguito al rastrellamento si era nascosto coi fratelli e altri giovani, e si avvicina imprudentemente a casa. Viene brutalmente picchiato e portato via. Il suo corpo verrà ripescato dal mare dopo 16 giorni.

Modalità dell'episodio:

Esecuzione

Tre delle vittime vengono fucilate pochi momenti dopo la cattura e il cadavere del figlio dei Baldin, Ennio, recuperato dopo sedici giorni.

Violenze connesse all'episodio:

Durante il rastrellamento alcuni giovani vengono sorpresi e messi al muro per ore, con le mani alzate, sotto la minaccia delle armi, ma arriva l'ordine di desistere dalla fucilazione; vengono inoltre incendiate case, commesse ruberie e saccheggi.

Tipologia:

La strage avvenne come rappresaglia in seguito all'uccisione, da parte del partigiano Eolo Boccato, di tre militi fascisti, il 4 luglio 1944, in occasione del recupero di armi dell'aviolancio del 25 giugno 1944.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Nella *Relazione sulla missione eseguita dalla 1ª Compagnia Volontari di Francia (Comp. Longobardo)*, Capitano di Corvetta Livio Burattini, Venezia 13 luglio 1944, c'è un resoconto allegato (*Impiego dei Volontari di Francia nella zona di Cavarzere*) in cui, per quanto riguarda le formazioni tedesche, si parla genericamente di "colonne armate tedesche" e di un reparto di alpini.

Nel procedimento penale istruito dalla Procura militare di Padova tra i responsabili viene indicato anche il tenente Kaster al comando di reparti di polizia tedesca.

ITALIANI

Ruolo e reparto

1. Compagnia Volontari di Francia (denominata Compagnia Longobardo e dipendente dalla Marina militare repubblicana)

Formazioni della "Milizia fasciata armata" di Venezia, al comando di Umberto Pepi
Brigate Nere di Cavarzere, Chioggia e Sottomarina

Reparti della Guardia Nazionale Repubblicana di Venezia, al comando di Morelli

Nomi:

Gino Carrer, nato a Venezia il 18.10.1900. Qualifica: appartenente alle Bn e fiduciario del gruppo fascista repubblicano del sestiere di Castello.

Marino Dissette, nato a Chioggia (Ve) il 5.10.1900. Qualifica: commissario politico del fascio repubblicano di Chioggia.

Guido Salvagno, nato a Chioggia (Ve) il 20.7.1905. Qualifica: maresciallo delle Bn.

Domenico Bellemo, nato a Chioggia (Ve) il 14.7.1906. Qualifica: maresciallo delle Bn.

Cherubino Gandolfo, nato a Chioggia (Ve) il 10.3.1899. Qualifica: segretario amministrativo del fascio di Chioggia.

Francesco Doria, nato a Chioggia (Ve) il 29.9.1902. Qualifica: civile.

Raffaele Politi, nato a Ciminà (Rc) il 16.1.1901. Qualifica: appartenente alle Bn.

Remo Camuffo, nato a Chioggia (Ve) il 12.3.1928. Qualifica: appartenente alle Bn.

Silvano Pagan, nato a Chioggia (Ve) il 29.8.1897. Qualifica: appartenente alle Bn.

Note sui presunti responsabili:

Gino Carrer imputato per avere attivamente collaborato col tedesco invasore nella sua qualità di fascista repubblicano e di appartenente alle Brigate Nere e di fiduciario del gruppo fascista repubblicano di Castello, seviziando gravemente ed assistendo alle sevizie usate contro i patrioti nell'Ufficio politico di Ca' Littoria, partecipando al rastrellamento di Cavanella d'Adige il 5 luglio 1944 nel quale vennero uccisi vari patrioti e trucidata la famiglia Baldin di cui il Carrer assassinò il capo famiglia. Per avere concorso in tre distinti omicidi a carico di Baldin Pierino, di Boscarato Ortensia in Baldin e Baldin Ennio, assassinando personalmente il Baldin Pierino.

Marino Dissette imputato per la partecipazione al rastrellamento di Cavanella d'Adige nel quale furono uccisi il 5 luglio 1944, vari patrioti trucidato parte della famiglia Baldin incendiato case e commesse ruberie e saccheggi.

Guido Salvagno imputato per la partecipazione al rastrellamento di Cavanella d'Adige nel quale furono uccisi il 5 luglio 1944, vari patrioti trucidato parte della famiglia Baldin incendiato case e commesse ruberie e saccheggi.

Domenico Bellemo imputato per la partecipazione a rastrellamenti vari, fra l'altro quello di Cavanella d'Adige il 5 luglio 1944, durante il quale furono uccisi vari patrioti e trucidata la famiglia Baldin, incendiando case e commettendo ruberie e saccheggi, mantenendo contatti e agendo in accordo con la polizia germanica.

Cherubino Gandolfo imputato per la partecipazione a rastrellamenti fra cui a quello di Cavanella d'Adige del 5 luglio 1944 nel quale comandava il reparto di Brigate Nere di Chioggia e durante il quale furono uccisi alcuni patrioti e trucidata parte della famiglia Baldin, incendiando case e commettendo ruberie e saccheggi.

Francesco Doria imputato per la partecipazione al rastrellamento di Cavanella d'Adige il 5 luglio 1944 in cui vennero uccisi dei partigiani e trucidata la famiglia Baldin.

Raffaele Politi: imputato per la partecipazione al rastrellamento di Cavanella d'Adige il 5 luglio 1944 in cui furono uccisi vari patrioti e trucidata la famiglia Baldin.

Remo Camuffo imputato per la partecipazione a rastrellamenti vari fra cui quello di Cavanella d'Adige durante il quale furono uccisi vari partigiani e trucidata la famiglia Baldin.

Silvano Pagan imputato per la partecipazione, come appartenente alla Brigata Nera di Chioggia, al rastrellamento di Cavanella d'Adige, nel quale vennero uccisi vari patrioti e trucidata parte della famiglia

Baldin.

Estremi e Note sui procedimenti:

Sentenza 26 settembre 1945 della Corte d'Assise straordinaria di Venezia; condanna: **Gino Carrer** alla pena di morte mediante fucilazione. [La sentenza fu eseguita alle ore 6.15 del 7 maggio 1946 nell'isola della Madonna del Monte tra Burano e Murano] **Marino Dissette** anni 30, **Cherubino Gandolfo** anni 27, **Guido Salvagno**, **Domenico Bellemo** e **Doria Francesco** anni 24. Assolve **Remo Camuffo** perché persona non imputabile, Raffaele Politi per insufficienza di prove, Pagan Silvano perché il fatto non costituisce reato.

Le pene inflitte a Dissette Marino, Gandolfo Cherubino e Doria Francesco vengono ridotte rispettivamente ad anni 10, 9 e 8 per le amnistie del 1946 e del 1948.

Con disposizione del 27 dicembre 1949 il ministro di Grazia e Giustizia concede a Guido Salvagno la liberazione condizionale

Con declaratoria 30 gennaio 1950 la Corte d'Appello di Venezia riunita in camera di consiglio, in applicazione del DPR 23.12.1949 n. 930, riduce la pena inflitta a Marino Dissette ad anni 9 (fine pena il 29 aprile 1954), Gandolfo Cherubino ad anni 8, Doria Francesco ad anni 7 (fine pena il 30 gennaio 1952).

Tribunale competente:

Corte d'Assise straordinaria di Venezia e Procura Militare di Padova

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Esiste un cippo con lapide su cui sono incisi i nomi delle vittime, sul luogo esatto dell'uccisione di Ortensia Boscarato e Mariano "Pierino" Baldin, lungo l'argine dell'Adige. Il cippo si trova proprio dov'era posta una mitragliatrice tedesca e dov'è ancora visibile il cemento di un fortino tedesco di postazione, parzialmente interrato. Nel 2002, al centro della piazza di Cavanella è stato eretto un monumento in bronzo a ricordo, progettato dall'artista e pittore Prof. Giampiero Baldin.

Musei e/o luoghi della memoria:

Il Circolo culturale Cinque Martiri di San Pietro, località confinante con Cavanella, cui è tristemente unita nel ricordo, custodisce testimonianze e promuove iniziative per la Memoria della strage, anche in collaborazione con le Scuole. Nel ricordare le proprie vittime, fa Memoria anche della strage – avvenuta nello stesso giorno – della famiglia Baldin e di Narciso Mantovan.

Onorificenze

Commemorazioni

Note sulla memoria

La memoria si è consolidata nella comunità locale, in maniera condivisa. La vicenda è stata oggetto di

numerosi studi storici e pubblicazioni e viene ricordata nelle ricorrenze con articoli su testate di stampa locale.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

40° anniversario della Resistenza, Tipografia Tiengo, Cavarzere, 1985.

Carlo Baldi (a cura di), *Il Martirio di Cavarzere. Diario di guerra di Mons. Giuseppe Scarpa*, Tipografia Tiengo, Cavarzere, 1995.

Marco Borghi (a cura di), *I luoghi della libertà*, Nuova Dimensione, Portogruaro, 2009.

Marco Borghi, Alessandro Reberschegg, *Fascisti alla sbarra: l'attività della Corte d'Assise straordinaria di Venezia, 1945-1947*, Comune di Venezia - Istituto veneziano della Resistenza e della società contemporanea, Venezia, 1999.

Elena Carano, *Storia e memoria della guerra ai civili nel veneziano*, in G. Albanese e M. Borghi (a cura di), *Memoria resistente. La lotta partigiana a Venezia e provincia nel ricordo dei protagonisti*, Nuova Dimensione, Portogruaro, 2005.

Elena Carano, *Oltre alla soglia. Uccisioni di civili in Veneto 1943-1945*, Cleup, Padova, 2007.

Memorie di cavarzerani, progetto scolastico 2003/2004, Tipografia Mariotto, Cavarzere,

Marco Rossi, *Chi uccise la famiglia Baldin?*, «Materiali di storia», n. 22 (dicembre 2001), pp. 18-24.

Gianni Sparapan, *Adria partigiana*, Minelliana, Rovigo, 1994.

Fonti archivistiche:

Archivio Iveser, *Fondo Giustizia Straordinaria Venezia (1945-1947)*, Sentenze varie della Corte d'Assise Straordinaria di Venezia (in copia).

Procura militare di Padova, fasc. 38/95 e 262/96.

AUSSME, N 1/11, b. 2131.

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

L'episodio si collega strettamente con l'eccidio di San Pietro di Cavarzere (sempre episodio 925)

VI. CREDITS

Database CPI-CIT